



La Belva (2020)

Un action movie efficace ma senza identità glocal, con un Fabrizio Gifuni in gran forma.

Un film di Ludovico Di Martino con Fabrizio Gifuni, Lino Musella, Monica Piseddu, Emanuele Linfatti, Andrea Pennacchi. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2020.

Un reduce di guerra cupo e solitario che si trasformerà, per amore, in un vero nemico pubblico.

Paola Casella - www.mymovies.it

Il Capitano dell'Esercito Leonida Riva ha affrontato conflitti in Somalia, Iraq, Bosnia, Rwanda, Afghanistan, è stato catturato e torturato, e una volta tornato a casa è diventato un estraneo per la sua famiglia, imbottito di farmaci e infuriato col mondo. Il soprannome di Bestia gli si addice e solo Teresa, la sua bambina di sei anni, gli corre ancora incontro, mentre gli altri - compresi la moglie Angela e il figlio maggiore Matteo - se ne tengono a distanza. Ma quando Teresa scompare la Bestia entra in azione, e tutto ciò che ha imparato durante quelle missioni dalle quali non riesce più a staccarsi tornerà utile per cercarla.

'La Belva' fa parte di quel filone internazionale che vede al centro della scena un vendicatore: un uomo che, davanti ad una minaccia alla propria famiglia, tira fuori tutta la sua grinta - per intenderci, il ruolo interpretato spesso nel cinema recente da Liam Neeson. Inoltre la Bestia è un ex militare con la sindrome da "Hurt Locker", incapace di reinserirsi nella normalità, ma determinato a vegliare su quella dei suoi cari.

Fabrizio Gifuni si cala nella parte anima e corpo, un corpo trasformato per l'occasione in ipermuscoloso e massiccio. L'interpretazione di Gifuni è il principale motivo di interesse e di soddisfazione del film, perché non si limita alla fisicità ma lascia intuire un vissuto doloroso e complesso che va molto oltre la richiesta del copione. Quello della Bestia è un ruolo quasi muto, e il peso dell'esperienza è un gravame visibile sulle sue spalle. Il cast intorno a lui invece è squilibrato: da un lato maschere efficaci come Lino Musella nei panni del vicequestore che indaga sulla scomparsa della piccola Teresa e Andrea Pennacchi in quelli di un supercriminale soprannominato Mozart; dall'altro interpreti che faticano a lasciare un segno in ruoli appena accennati (Mattia e Angela) o che estremizzano le loro caratterizzazioni in modo eccessivo, anche per un film di genere.

È proprio il genere il punto di forza e al contempo di debolezza del film diretto da Ludovico Di Martino. Perché se da un lato il regista, anche coautore del soggetto e della sceneggiatura con Claudia De Angelis e Nicola Ravera Rafaele (Andrea Paris figura solo fra gli autori del soggetto), ne conosce bene i codici e li applica in maniera molto professionale, dall'altro vi aderisce acriticamente senza aggiungere nulla di nuovo, o di specificamente italiano: non basta ambientare la storia in non luoghi per prescindere dal fatto che i suoi personaggi, volenti o nolenti, appartengono alla nostra cultura. 'La Belva' risulta dunque un action movie efficace ma senza una sua identità distintiva. Dal lato positivo invece ci sono l'ottimo lavoro di coreografia (con qualche occasionale "vuoto" di troppo) dello stunt coordinator Emiliano Novelli e un ancor migliore lavoro di sound design di Matteo Persico (il mix è di Damiano Silva e il suono in presa diretta di Denny De Angelis), una fotografia e un montaggio di livello (di Luca Esposito e Francesco Loffredo), e una bella abilità nel far apparire improvvisamente in scena la Belva come un guerriero ninja. Ma l'ancora del film resta l'interpretazione di Gifuni: se la sceneggiatura e il resto del cast avessero mantenuto il suo livello di profondità e precisione 'La Belva' sarebbe uscito dall'anonimato e avrebbe trovato la sua dimensione glocal.